II° CENTENARIO DELLA MORTE
DI
P. BENIGNO DI S. CATERINA (Catalano Vito) (1815-2015)

Storico trapanese che con i suoi scritti (*Trapani Sacra e Profana*) ha anche contribuito a che Trapani diventasse Provincia (1817) e Diocesi (1844).

A Trapani Domenica 22 novembre 2015 alle ore 10,30 si terrà una solenne Celebrazione Eucaristica nella Chiesa dell'Itria (S. Rita), fino al 2004 officiata dagli Agostiniani Scalzi, per commemorare il 2° Centenario della morte di P. Benigno Catalano (1743-1815). Nell' adiacente convento (oggi Liceo scientifico V. Fardella) egli visse per ben 40 anni. Ivi sono vissuti e santificati i Venerabili: Fra Santo di S. Domenico, P. Elia di Gesù e Maria, Fra Alipio di S. Giuseppe, P. Fortunato dell'Addolorata. Al tempo di P. Benigno (1814) vi erano a Trapani nel convento dell'Itria 14 sacerdoti, oltre ai giovani chierici e ai fratelli laici.

Non tutti sanno che P. Benigno Catalano con i suoi scritti tra i quali *Trapani Sacra* e *Trapani Profana* ha anche contribuito affinché Trapani diventasse prima Provincia (11-10-1817) e poi Diocesi (31-5-1844). Infatti dedica il secondo Capitolo della *Trapani Sacra* a "La Sede Vescovile di Trapani": *Un assai difficile azzardo non meno inviluppato dell'antecedente capitolo, abbiam per le mani. Si tratta del Vescovado di Trapani, quale ci viene contradetto dagli Emoli di questa, quanto Invittissima e Fedelissima, ma altrettanto Benemerita Città. Il Vescovo di Mazzara, a cui dietro la soppressione del trapanese Episcopio, venne raccomandata la cura di quella Città e sue adiacenze lo riguarda con del disdegno. La Città di Marsala, che vorrebbe ripristinato il suo abolito Vescovado dell'antico Lilibeo e che sostiene con vari monumenti il suo diritto, si oppone alla gagliarda, e ne pretende la gagliarda e ne pretende la preferenza. Qualche altra malevola Città, agitata da un invidioso*

pizzicore lo giudica, come un fantasma. Tutti insomma conchiudono non esser vero, quanto si asserisce da Scrittori intorno alla esistenza di una tal Sede Vescovile. Io frattanto cercherò, come posso, mostrarlo ad evidenza con quei piccoli lumi, che sin ora ho potuto rilevare, pretendo far palese la verità, lasciandone sempre la censura de savi Lettori (1). P. Benigno oltre ad essere un dotto e anche un santo sacerdote. Così nel sonetto *Preghiera a S. Michele Arcangelo* scrive pensando alla salvezza della sua anima: *Difendetela sempre in questa via – che rea non giunga al tribunal supremo – ricevetela in fine, e salva sia* (Raccolta di vari sonetti, 20)

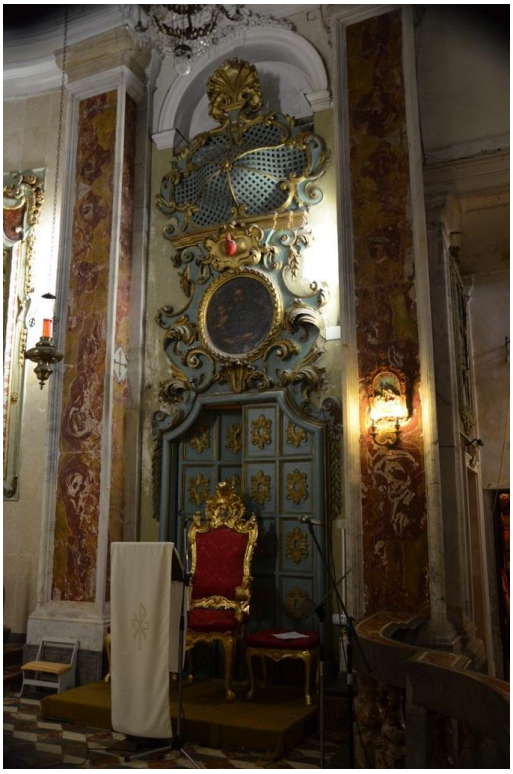
P. Benigno Catalano è nato a Trapani sabato 26-10-1743 da Giuseppe e Caterina Catalano, che gli imposero il nome di Vito, Lorenzo, Maria. Fu battezzato l'indomani nella parrocchia S. Lorenzo dal Sac. Domenico De Franco. I Padrini sono stati Nicola Catalano e Maria, vedova di Antonino Asta (Archivio parrocchiale S. Lorenzo, vol. 20). A 17 anni, il 31 maggio 1760, vestì l'abito degli Agostiniani Scalzi nel convento di Gesù, Maria e Giuseppe (Itria – S. Rita) di Trapani, allora casa di noviziato. Ebbe come maestro il latinista P. Mariano Castro del SS. Sacramento, che lo indirizzò alla via della perfezione e all'amore verso la cultura. Emessa la professione solenne fu inviato a Palermo, dove studiò filosofia e teologia nel convento di S. Nicola da Tolentino, fiorente di religiosi di gran virtù e santità. Ricevette i quattro Ordini minori venerdì 15-6-1764 da Mons. Girolamo Palermo, Vescovo di Mazara, a cui allora apparteneva la città di Trapani. Venne ordinato sacerdote a Mazara sabato 20-12-1766 da Mons. Michele Scavo nella cappella del Palazzo vescovile. (Archivio Diocesano Registro Ordinazioni1759-64; 1766-1769).

Presto si diede alle varie forme di apostolato coltivato nell'Ordine. Attratto verso lo studio fin da giovane verso la letteratura e la storia, vi dedicò tutte le sue energie senza per questo trascurare i suoi doveri di religioso e di sacerdote.

Scrisse la storia della sua città, ma preferì la poesia e la coltivò con successo.
Fu di famiglia nel convento di Partanna (TP) nel 1769. A Trapani, dove visse per quasi 40 anni, fu formatore dei giovani frati, segno di stima da parte degli altri confratelli. Fu sottomaestro dei professi (1775) e sottopriore e maestro dei professi (1784). E' stato anche Priore sempre a Trapani (1802). Inoltre fu Priore del convento S. Agostino di Cammarata (AG) (1778) e di quello di S. Nicola da Tolentino di Partanna (TP) (1781). Fu lettore, Professore, predicatore ecc. Fino alla sua tarda età si dedicò alla predicazione della parola di Dio, nella quale non disdegnò di usare il dialetto per rendersi più comprensibile dalle anime semplici.

Oltre agli scritti oratori compose molto in verso italiano, ma prevalentemente in verso siciliano. Contemporaneo del Meli (1740-1815),

come questi, cantò nella lingua del popolo. Il suo verso è dolce, sciolto, scorrevole, colorito, animato dalla vivacità delle immagini. Usava lo pseudonimo *Ogniben Alcanota* che è l'anagramma di Benigno Catalano. I suoi scritti oratori sono in lingua italiana, come pure alcune raccolte di poesie di autori italiani su la rivoluzione francese, che formano delle vere antologie poetiche, che aveva in animo di pubblicare e che poi pubblicò, in parte, P. Fortunato Mondello di S. Francesco, confratello e concittadino, col titolo di *Un nuovo Misogallo*, Napoli, L. D'Angelilli, 1890. La maggior parte dei lavori poetici sono di argomento sacro e alcuni di argomento bernesco e satirico.



L'Accademia della Civetta e del Discernimento, esistenti al suo tempo a Trapani, lo vollero socio. Trascorse la maggior parte della sua vita a Trapani, dove finì i suoi giorni a 72 anni venerdì 17-11-1815, lasciando un vivo ricordo della sua dottrina e operosità sacerdotale. Il priore del convento di Trapani, P. Girolamo di S. Nicola, il 5 ottobre 1816 chiese ed ottenne a perenne ricordo dal Definitorio Provinciale di Palermo, di cui il Provinciale era P. Giulio Lapis di S. Giovanni Battista (1749-1836), di poter dipingere il suo ritratto ad olio con la relativa iscrizione da esporlo nella biblioteca, che per merito suo fu arricchita di numerose e interessanti opere e che poi divenne pubblica. Questi libri in seguito sono confluiti nella Biblioteca Fardelliana di Trapani. P. Benigno Catalano ha scritto:

-*Trapani Sacra* , Trapani 1812
-*Trapani Profana*, Trapani 1810
-*Poesie Sacre Siciliane* tomo I-III , Trapani 1787
-*Raccolta di vari sonetti e di vari componimenti*
- *Poesie Varie*
- *Ven. Fra Alipio di S. Giuseppe, agostiniano scalzo, trucidato dai turchi* (tragedia in tre atti).

La tragedia in tre atti sul *Venerabile Fra Alipio di S. Giuseppe* non abbiamo avuto modo di poterla consultare. Nel 1866 con la legge di soppressione dei beni ecclesiastici (sabato 7 luglio) anche i frati del convento dell'Itria (S. Rita) furono costretti ad abbandonare con la forza pubblica il proprio convento. Vi poteva rimanere un solo sacerdote come Rettore della Chiesa ed un fratello laico come sacrestano. Il bel Crocifisso, che era nel refettorio del convento, per salvarlo, i Padri Agostiniani Scalzi lo portarono in sacrestia, dove era stato per più di 120 anni. Il 28 marzo 2010, festa della Domenica delle Palme, è stato portato dalla sagrestia della Chiesa dell'Itria alla nuova chiesa *Maria Regina Pacis* di Paceco (TP).

P. Mario Genco